



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

8 Settembre

LA SICILIA
Ragusa
Venerdì 8 Settembre 2021
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM

RAGUSA
Volontari del sangue
migliorano i dati
«I più forti della pandemia»

La sezione provinciale Ables ha
fatto registrare un nuovo record
durante la stagione estiva
accogliendo nei punti di raccolta
3.328 donatori.
GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

TURISMO
«Se non si punta a destagionalizzare
il comparto vivrà una nuova crisi»
LUCIA FAVA pag. VII

RAGUSA
Viale delle Americhe, Territorio
«E' in condizioni indecorose»
LAURA CURELLA pag. VII

SCUOLA
Il comprensivo «Frazzino»
Ragusa Prossima boccia
l'assessore Iacono difende

Si annuncia il dibattito sul futuro
sentito che il Comune vorrebbe
annunciare e che trova il diniego delle
opposizioni. Ma la Giunta Cossì
difende a spada tratta il percorso.
LAURA CURELLA pag. IV

Morti altri 3 anziani, uno non era vaccinato

Covid. Continua a salire la conta delle vittime dall'inizio della pandemia in provincia, arrivato a ben 346. Scende il numero dei casi positivi ma aumenta quello dei ricoverati, attualmente novanta in tre ospedali

➔ Delle persone ospedalizzate ben 27 non sono residenti nella provincia. Salgono anche i guariti



Altre tre morti a causa del Covid. Nel Tullio Infelitto se ne registrano altri tre. Continua, quindi, a salire la conta delle vittime dall'inizio della pandemia in provincia, arrivato a ben 346. Scende, invece, il numero dei casi positivi ma aumenta quello dei ricoverati, attualmente novanta in tre ospedali. Delle persone ospedalizzate, ben 27 non sono residenti in provincia di Ragusa. Salgono anche i guariti. Viene raccomandata la massima attenzione dalle autorità sanitarie al rispetto delle precauzioni anticontagio.

CARMELLO RICCIOTTI LA ROCCA pag. II

BASTA COSÌ

La fiction. Il protagonista Luca Zingaretti in un'intervista pone fine alle ipotesi di due puntate aggiuntive di Montalbano
«Si è chiusa un'era, non ci sono i presupposti per continuare»
MICHELE BARBAGALLO pag. VIII

CONFCOMMERCIO

«Green pass estendere l'obbligo se vogliamo evitare le chiusure»

MICHELE FARNACCI pag. III

SANITARI NOVAX



Asp e Ordine insieme «In corso ricognizione per valutare numeri e provvedimenti»

CARMELLO RICCIOTTI LA ROCCA pag. II

Ragusa. Esitato il documento ma troppe assenze in maggioranza. L'ora del Dup, e del Consiglio semivuoto

Manca ancora una volta il numero legale ed il Consiglio comunale di Palazzo dell'Aquila viene riconvocato a distanza di 24 ore. Come accaduto la scorsa settimana, quando le opposizioni avevano evidenziato l'importanza della loro presenza al momento del voto delle variazioni di bilancio, la maggioranza a sostegno di Peppe Cassì lunedì sera non si presenta in maniera compatta in Aula e la presentazione del Dup 2022-2024 da parte del Assessore Giovanni Iacono si risolve con il rinvio dei lavori anche se poi è stato evitato.

LAURA CURELLA pag. V



Vittoria. La campagna elettorale è entrata da giorni nel vivo. Corsa alle liste e ai big per l'ultimo appello

Alcune certezze e qualche indiscrezione. Il termine ultimo per presentare le liste dei candidati al Consiglio comunale è il 10 settembre, ma già da venerdì 10 i delegati delle liste su appuntamento concordato si presenteranno presso la segreteria comunale per depositare la documentazione completa. Le 3 liste civiche di Di Falco sindaco sono pronte e saranno presentate il 10 settembre. A seguirle anche le 4 liste di Francesco Acitelli, le 3 di Piero Guaricci e le 3 di Silvio Sallusti. Le indiscrezioni, invece, riguardano la presenza a Vittoria di qualche big nazionale.

GIUSEPPE LA LOTA pag. V



Arrivano i fondi da Roma per l'edilizia scolastica

MICHELE FARINACCIO

“Sono molto soddisfatta che diversi Comuni della provincia di Ragusa e il Libero Consorzio Comunale potranno beneficiare delle risorse messe a disposizione dal ministero dell'istruzione con l'avviso pubblico da 270 milioni di euro destinati agli Enti locali per lavori di edilizia leggera e affitti di spazi per la didattica, in vista dell'inizio dell'anno scolastico 2021-2022”.

Lo riferisce la presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Marialucia Loreface (m5s), che precisa: “Le graduatorie recentemente pubblicate dal Ministero dell'Istruzione si riferiscono al bando aperto dal 6 al 13 agosto; con le risorse stanziare si interviene su una popolazione scolastica di 806.233 studentesse e studenti, che corrispondono a circa 38.000 classi”.

“Guardando al dettaglio del nostro territorio, - spiega la presidente - per l'affitto di locali e le relative spese di conduzione sono stati assegnati 60.000 euro al Libero Consorzio Co-

munale di Ragusa, 33.600 euro ad Acate e 35.380 euro a Vittoria; per il noleggio di strutture modulari temporanee a uso didattico sono stati assegnati 60.000 euro al Libero Consorzio Comunale di Ragusa, 73.600 euro ad Acate e 100.000 euro a Santa Croce Camerina; per i lavori di messa in sicurezza e adeguamento degli spazi e delle aule sono stati assegnati 200.000 euro al Libero Consorzio Comunale di Ragusa, 200.000 euro a Comiso, 73.200 euro ad Acate e 200.000 euro a Santa Croce Camerina. Attraverso questi interventi ci auguriamo che l'avvio del nuovo anno scolastico possa riprendere in presenza e in sicurezza, nell'interesse dei nostri studenti, che tanto hanno sofferto le conseguenze della pandemia”.

I fondi sono stati distribuiti dal ministero tenendo conto, in via prioritaria, della quantità di alunni presenti nei Comuni e, per la prima volta, delle classi numerose. “Ringrazio il governo - conclude Loreface - per il costante impegno a garantire il diritto allo studio dei nostri bambini e ragazzi”. ●

L'Olympia Comiso ha rafforzato il proprio roster ingaggiando la guardia gelese Orazio Ventura

Serie C Silver. E' un atleta di talento e di sostanza voluto da coach Farruggio

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'Olympia Comiso rinforza il suo roster per il prossimo campionato di basket di Serie C Silver. Ingaggiato Orazio Ventura, guardia di 28 anni e di 188 centimetri. È un mancino ottimo tiratore cresciuto nel Gela dove ha poi giocato in CI. Poi ha giocato due anni a Piazza Armerina per ritornare a Gela, sempre in C.

Ventura trova all'Olympia Gigi Di-spinzeri, altro gelese, con cui ha giocato insieme alcune stagioni così come con Giovanni Occhipinti. È stato fortemente voluto da coach Massimiliano Farruggio, suo grande estimatore sia per le doti tecniche sia per quelle umane. Atleta molto rapido ed efficace in attacco, predilige il gioco in velocità ed in transizione. Nei giorni scorsi, intanto, ha formalizzato l'accordo con l'Olympia Giovanni Pace, ala già in forza alla squadra comisana e che



Orazio Ventura

dunque ha confermato la sua volontà di dare il suo contributo alla causa dell'Olympia. Libero dagli obblighi universitari messinesi che lo hanno limitato nelle presenze e nella continuità, sarà a disposizione dei tecnici per mettere in campo la sua consueta generosità in difesa sui più temibili giocatori avversari, per dare il suo apporto a rimbalzo nei due lati del cam-



Giovanni Pace

po, per prendersi le sue responsabilità in attacco al servizio della squadra.

Giocatore che può occupare ruoli diversi sul parquet e che diventa utile per le variazioni tattiche dell'allenatore. All'Olympia ora manca solo un “lungo”, un giocatore in grado di giocare sia da quattro sia da cinque, per essere in grado di disputare un campionato di primo piano. ●

I morti salgono a 346 ma scendono ancora i numeri dei contagi

Covid. Le nuove vittime sono anziani, due uomini e una donna solo uno di loro non aveva ricevuto la somministrazione

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa si registrano ancora decessi di persone positive al Covid 19. Nelle giornate tra lunedì e martedì mattina ce ne sono stati tre: si tratta di un uomo vittoriese di 91 anni, vaccinato, deceduto in Area Grigia al Guzzardi; un uomo ragusano di 84 anni, non vaccinato, deceduto in Terapia Intensiva al Giovanni Paolo II e una donna ragusana di 99 anni, vaccinata, deceduta in Astantereria sempre nell'ospedale ragusano. Sale quindi a 346 il numero di persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi, l'ultimo bollettino registra ancora un calo con i positivi che sono adesso 2105 (ieri 2155) e, di questi, 1990 - cioè 55 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 19 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa (3 in più rispetto al giorno precedente), 6 in Foresteria Covid e 90 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio i positivi al Covid 19 in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia di Ragusa confrontati con i dati di ie-

ri: Acate 29 (-), Chiaramonte 50 (+1), Comiso 364 (-5), Giarratana 4 (-), Ispica 75 (+4), Modica 129 (-11), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 57 (-5), Ragusa 279 (-8), Santa Croce Camerina 36 (+1), Scicli 92 (-2), Vittoria 875 (-30). Se i contagi continuano a scendere, di contro si registra un lieve aumento dei ricoverati che passano dagli 88 di ieri a 90. Di questi 51 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 15 in Malattie Infettive; 18 in Astantereria Covid, 8 in Terapia Intensiva e 10 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 29 i ricoverati: 28 in Area Indistinta Covid e 1 in Neurologia. Nove pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 27 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre rimane ancora ricoverata al Policlinico di Catania la ragazza modicana di 28 anni. Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, salgono a 15.596 (62 in più rispetto al bollettino del giorno precedente).

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 184.966 sono stati i molecolari, 33.917 i sierologici, 426.947 i rapidi, per un totale di 645.830 test complessivi.

Continua a viaggiare su numeri

bassi la campagna vaccinale che, nella giornata di lunedì (ultimo aggiornamento disponibile) negli hub e nei punti vaccinali della provincia ha registrato 1770 somministrazioni (meglio di domenica quando di vaccini ne sono stati inoculati 1038). Delle dosi somministrate il 6 settembre, 825 sono state destinate alle prime vaccinazioni mentre 945 ai richiami. Per quanto riguarda gli hub della provincia, sempre nella giornata di lunedì, 348 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 138 a Scicli, 471 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 239 all'ex ospedale Civile. Infine, sempre il 6 di settembre, 109 dosi di vaccino sono state somministrate nel Centro vaccinale dell'Asp a Ragusa, 48 dai medici di famiglia all'interno dei propri ambulatori e 5 a domicilio. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino al 5 settembre, in provincia, sono state somministrate 405.462 dosi di vaccino: 222.290 prime dosi e 183.172 richiami. ●

RAGUSA. Stop alla fiction de "Il commissario Montalbano". Lo dice l'attore protagonista Luca Zingaretti in una intervista rilasciata a Repubblica con cui considera "conclusa" l'esperienza relativa al noto ispettore di polizia, famoso praticamente in tutto il mondo. Già l'attore Cesare Bocci e suo collega ibleo Angelo Russo, il mitico Catarella, avevano lasciato intravedere che ci fossero dei probabili stop definitivi. Adesso l'intervista di Zingaretti che taglia ogni entusiasmo a quanto pare anche per due episodi speciali che sarebbero dovuti servire per "chiudere il cerchio".

Zingaretti parla nei fatti di fine: "Montalbano non è mai stato un problema di soldi, diciamo che per me è stata un'avventura professionale e umana meravigliosa - ha detto nell'intervista - Adesso mi sembra con-

➡ I due episodi di cui si vociferava per chiudere il cerchio non si faranno. E il turismo ibleo come reagirà?

clusa: l'autore non scrive più e anche il mio amico regista, Alberto Sironi, se ne è tristemente andato. Ha senso terminare la saga filmando gli ultimi due romanzi inediti anche in segno di rispetto verso di loro? Oppure è proprio la loro mancanza a suggerire un rispettoso silenzio? Propendo per la seconda ipotesi". Insomma chi si aspettava un seguito televisivo, in parte annunciato anche da Rai e Pa-

Zingaretti dice basta a Montalbano «Il nostro ciclo si è concluso»

L'intervista. L'attore ha escluso del tutto che la famosa fiction tv possa proseguire

lomar pur se non con assoluta certezza, dovrà probabilmente ricredersi e "Riccardino" e "Il cuoco dell'Alcyon", titoli con cui la saga avrebbe dovuto chiudere il racconto televisivo, probabilmente non saranno più girati.

"Il metodo Catalanotti", trasmesso nella scorsa primavera, aveva visto Luca Zingaretti oltre che come attore protagonista anche come regia del progetto a causa della morte dell'amico e regista Alberto Sironi. E naturalmente sarebbe toccato sempre a Zingaretti occuparsi della regia dei due ultimi episodi. Ma a questo punto tutto sembra essere stato messo in discussione nonostante gli ascolti anche di quest'ultimo episodio mandato in onda, con un re-

cord pari alle serate del festival di Sanremo.

Insomma la saga del famoso commissario siciliano potrebbe davvero concludersi dopo 20 anni di successi e di repliche ma anche di trasmissioni in tantissimi Paesi del mondo. Un

successo che ha portato tantissimi benefici anche alla provincia di Ragusa per anni gettonatissima e pronta ad accogliere turisti-fans che hanno fatto visita ai luoghi di Montalbano. E ora? Il turismo locale e le istituzioni sapranno riorganizzarsi?

Tuttavia, non ci sono annunci ufficiali sull'arrivo di un'eventuale prossima stagione ma nemmeno conferme definitive: i fan aspettano fiduciosi.



Le riprese della fiction

Asp e Ordine: in corso una ricognizione per i numeri e i relativi provvedimenti sui medici che non si sono ancora vaccinati

L'Asp di Ragusa, su richiesta dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri, in questi giorni sta effettuando una ricognizione tra i medici convenzionati per conoscere il livello di vaccinazione. Questo lavoro consentirà all'Ordine di acquisire i dati aggiornati e, sicuramente, assumere dei provvedimenti. Da più parti, anche dai vertici nazionali, infatti, nelle ultime settimane è stata richiesta la radiazione dei medici che hanno detto no al vaccino anti-Covid.

Al momento, tra i dipendenti dell'Azienda Sanitaria Provinciale, non risultano esserci medici tra i sanitari sospesi, ma all'inizio erano stati diversi quelli che hanno fatto resistenza e che poi sono tornati sui loro passi. Sono invece 7 i ricorsi pendenti presso il Tribunale del Lavoro di Ragusa, avanzati dai legali dei dipendenti sospesi, che contestano vizi procedurali relativamente all'iter di sospensione. Su tali procedimenti non vi sono state ancora decisioni da parte dei giudici e, sicuramente, i casi in questione saranno trattati nella stessa udienza e, quindi, arriverà un'unica sentenza, probabilmente entro metà settembre.

«Dal canto nostro – spiega Salvatore Torrisi, direttore amministrativo dell'Azienda Sanitaria N 7- siamo tranquilli perché abbiamo semplicemente svolto il nostro compito dando seguito ad una norma che, da questo punto di vista, parla molto chiaro». In effetti l'Asp di Ragusa,

con in testa il direttore Angelo Aliquò, è stata la prima Azienda Sanitaria in Italia che ha provveduto alla sospensione di diverse decine di dipendenti contrari alla vaccinazione; dopo si sono mosse anche altre Asl, ma alcune invece non hanno preso alcun provvedimento.

Va chiarito che, in merito, c'è un Decreto Legge che dà direttive precise, il numero 44/2021, convertito in legge dal Parlamento, che impone l'obbligo vaccinale per i dipendenti delle Aziende Sanitarie, fatta eccezione per chi è in grado di giustificare la propria incompatibilità al siero anti-Covid. Per i primi scatta quindi la sospensione senza stipendio fino al 31 dicembre, per i secondi l'Asp si deve impegnare a trovare una mansione che permetta al dipendente vaccinato di lavorare senza stare a contatto con le persone. Dal 28 maggio (prima delibera pubblicata), ad oggi, l'Azienda Sanitaria Provinciale, ha sospeso circa 90 dipendenti. Alcuni di questi si sono poi vaccinati e sono rientrati in servizio, ma molti sono a tutt'oggi a casa senza stipendio.

Solo nel mese di agosto, le sospensioni firmate da Aliquò, Torrisi ed Elia (rispettivamente direttore generale, direttore amministrativo e direttore sanitario), sono state 14 con 5 delibere. L'ultima è arrivata il 29 agosto scorso ed ha riguardato 3 dipendenti.

C. R. L. R.



RICORSI. Dei circa novanta dipendenti inizialmente contrari, molti si sono pentiti, in sette dal giudice

La situazione. Non risultano esserci medici tra i sanitari sospesi ma all'inizio erano stati diversi quelli che hanno fatto resistenza e che poi sono tornati sui loro passi. Sono invece 7 i ricorsi pendenti presso il Tribunale del Lavoro di Ragusa, avanzati dai legali dei dipendenti sospesi, che contestano vizi procedurali relativamente all'iter di sospensione. Su tali procedimenti non vi sono state ancora decisioni da parte dei giudici.

Sicilia, lievi segnali di raffreddamento: calano contagi e ricoveri

Il punto. Sono stati 875 i nuovi casi. Il tasso di positività crolla al 3,57%. Registrate anche 29 vittime

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Già un primo segnale di "raffreddamento" della curva epidemiologica si era avuto lunedì e ieri c'è stata la replica, anche se la luce in fondo al tunnel è ancora lontana a vedersi. Ma i segnali sono quelli ben augurati, si spera.

Nelle ultime 24 ore, così come è stato diffuso ieri pomeriggio dal report del ministero della Salute, in Sicilia si sono registrati "soltanto" 875 nuovi positivi contro i 943 di lunedì e a fronte di 24.465 tamponi processati tra molecolari e test rapidi, di conseguenza il tasso di positività è crollato al 3,57% contro il 7,36% di lunedì.

Epicentro dei contagi ritorna ad essere la provincia di Palermo con 292 nuovi casi, seguono Catania 232, Trapani 102, Siracusa 68, Agrigento 61, Ragusa 36, Enna 35, Caltanissetta 29, Messina 20.

Segnali di raffreddamento arrivano anche dal fronte degli ospedali. Nelle ultime 24 ore si registra un calo dei ricoveri -5 in area medica (Malattie infettive, Medicina e Pneumologie) con un bilancio adesso di 850 pazienti ricoverati ed una flessione anche nelle terapie intensive con 116 ricoverati contro i 120 di lunedì, quindi una diminuzione di 4 unità anche se ci sono altri 4 ingressi nelle ultime ore nelle Rianimazioni.

Un discorso a parte andrebbe fatto per quanto riguarda il numero dei decessi. Su un totale di 71 morti a livello nazionale, così come comunicato dal report del ministero ben 29 fanno riferimento alla Sicilia.

La Regione però ha evidenziato che le vittime comunicate ieri sono riferite però: 3 al 7 settembre, 5 al 6 settembre, 12 al 5 settembre, 5 al 4 settembre e altri 4 al 3 settembre. Assurdo. Noi continuiamo a ribadire che così

facendo la statistica epidemiologica quotidiana si va a fare benedire, perché i morti fanno ormai riferimento a giorni già trascorsi e che sarebbero dovuti essere notificati nei giorni pre-stabiliti. I guariti, invece, sono in aumento: 1.250.

Intanto arriva un'ennesima cattiva notizia: una ragazza di 26 anni è deceduta a Palermo all'ospedale "Cervello". La giovane era ricoverata da alcuni giorni in Rianimazione per Covid e non era vaccinata. Ad aggravare il suo stato di salute altri disturbi di cui soffriva da tempo, come spiega il direttore del reparto Baldo Renda. «Era già arrivata in condizioni molto serie -

A Palermo 26enne muore in ospedale non era vaccinata

racconta- e quindi è stata intubata, anche se all'inizio aveva espresso il diniego al trattamento intensivo. Purtroppo, la signora era una obesa grave, quindi con una comorbidità che imponeva la vaccinazione. Certamente, la somministrazione del vaccino l'avrebbe messa al riparo da quadri patologici severi».

Una giornata interamente dedicata a rispondere alle domande delle donne in gravidanza e allattamento, per fugare ogni dubbio sull'importanza del vaccino anti-Covid. Lunedì 13 settembre la Fiera del Mediterraneo di Palermo riconvertirà una parte dei suoi locali per un open day pensato per chi è in dolce attesa.

Il padiglione 20A accoglierà tutte le future mamme indecise se vaccinarsi contro il Coronavirus e desiderose di confrontarsi con un pool di medici che possa dare spiegazioni, rassicurazioni, chiarimenti.

ROMA. Green pass obbligatorio per decine di categorie di lavoratori, operai compresi, ma con il nodo sui costi dei tamponi non ancora sciolto. Dopo aver incassato la certezza per il voto al decreto legge sull'emergenza Covid senza la necessità di apporre la fiducia, il governo punta ad estendere l'utilizzo del certificato a dipendenti della pubblica amministrazione e aziende. Restano però una serie di questioni da risolvere sul piano pratico e politico, in vista di un eventuale Cdm domani: l'idea è di raggiungere la sintesi in un nuovo decreto legge composto di un solo articolo, che dovrebbe prevedere l'estensione del lasciapassare ai dipendenti della Pubblica amministrazione e del settore privato. E nonostante il pressing di Confindustria, dall'Esecutivo trapela che - esclusi i fragili - il costo dei tamponi non sarà coperto dallo Stato non solo perché a pagarli non dovrà essere la collettività ma perché ciò costituirebbe un forte disincentivo alla vaccinazione.

Il tutto in attesa del monitoraggio di venerdì prossimo che potrebbe annunciare la nuova stretta in Sardegna, sempre più in bilico tra la zona bianca e quella gialla, viste le alte percentuali sull'occupazione dei posti letto per Covid. La Sardegna, al 14%, si aggira da giorni intorno al limite (fissato al 15) per i reparti ordinari e - con il 15% in rianimazione - ha superato di gran lunga quello stabilito per le intensive (la soglia in questo caso è 10) mentre la Calabria registra rispettivamente il 19 e l'8%, la Basilicata 14 e 3% e la Toscana 8 e 9%. La Sicilia, invece, dovrebbe restare per la terza settimana consecutiva in zona gialla scongiurando quella arancione. Nelle ultime 24 ore, secondo il bollettino, si sono registrati 4.720 nuovi contagi e 71 morti (nel calcolo anche i numeri di alcuni decessi non conteggiati nei giorni precedenti) mentre il del tasso di positività è pas-

Green pass per tutti e i tamponi obbligatori non li paga il governo

Domani previsto Cdm. Nonostante il pressing di Confindustria la spesa per il test non sarà coperta dallo Stato. Ieri 4.720 casi

sato dal 2,5 all'1,5%. I ricoveri in tutto sono 563 in terapia intensiva e 4.307 nei reparti ordinari.

Anche se i dati sono al momento stabili, lo sguardo dell'Esecutivo è rivolto all'autunno e ai rischi di una nuova ondata. Archiviata la questione sul voto in Parlamento al primo decreto di fine luglio che ha introdotto il Green pass - tutti i partiti della maggioranza, compresa la Lega, hanno ritirato gli emendamenti al dl all'esame della Camera - il governo è pronto al nuovo provvedimento, anche alla luce delle intese tra sindacati e Confindustria in queste ore: il certificato verde, probabilmente da ottobre, sarà necessario per dipendenti statali e privati. Manca però un tassello fonda-

mentale: chi garantirà i costi dei tamponi per consentire il lasciapassare anche ai lavoratori non vaccinati e come saranno effettuati i controlli? Dopo aver ricevuto ieri a Palazzo Chigi il segretario della Cgil, Maurizio Landini, in queste ore il premier Mario Draghi ha incontrato il leader degli industriali. Carlo Bonomi, che invoca il passaporto verde, sui test avverte: «se c'è un accordo tra la parti sociali bisogna poi pensare ad un intervento sociale, non si può pensare che il costo sia a carico delle imprese». E Landini, pur non dichiarandosi contrario all'introduzione del certificato nei luoghi di lavoro, chiede che «Governo e Parlamento si assumano la responsabilità politica di prevedere l'obbligo vaccinale per tutti» in modo da «evitare di produrre nei fatti divisioni nei luoghi di lavoro». Confapi, la confederazione delle piccole e medie imprese, sarebbe invece favorevole all'eventualità che a pagare i tamponi siano i cosiddetti «enti bilaterali» cioè quella rete che ruota attorno alle società per fornire servizi. Anche il segretario della Lega, Matteo Salvini, insiste: «test gratuiti soprattutto a minori, disabili, per le famiglie con figli che non possono spendere 30 euro a tampone per due o tre ragazzi», aggiungendo un secco «no a qualsiasi tipo di obbligo visto che gli italiani già in 40 milioni hanno volontariamente, liberamente e positivamente scelto di vaccinarsi». Ipotesi che invece non è del tutto scartata dall'ex premier e capo dei Cinque Stelle, Giuseppe Conte: «se si arriverà, alla luce dei dati epidemiologici e delle condizioni che ci saranno fornite, alla proposta di rendere obbligatorio il vaccino non lo escludiamo affatto».

LO SCONTRO

Decreto salvo ma la Lega vota con la Meloni

Letta: «Inaffidabili»

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Un passo avanti sul decreto Green Pass alla mattina, il caso nel voto segreto in Aula alla sera. Mario Draghi e il governo incassano il ritiro da parte di tutti i partiti della maggioranza - Lega inclusa -, degli emendamenti al dl sul certificato verde in votazione alla Camera. E' il grimaldello che permette al governo di non porre la fiducia sul provvedimento. Ma nella maggioranza la tensione resta altissima. Matteo Salvini, infatti, annuncia che la Lega è pronta a votare gli emendamenti di Fdi. E, sul primo voto segreto in Aula spuntano fuori 134 sì alla proposta di soppressione del Green Pass avanzata dal partito di Giorgia Meloni. Voti che, in buona parte almeno, non possono che provenire dalla Lega. «E' un partito inaffidabile per il governo, chiediamo chiarezza», attacca il segretario del Pd Enrico Letta.

La tensione è destinata a crescere rischiando di rallentare il percorso sulle riforme indirizzato dal presidente del Consiglio. Ma Draghi non sembra essere intenzionato a deviare la strada del governo rispetto alle tensioni parlamentari. Sono tre, al momento, i macro-temi su cui il premier si muoverà nei pros-

simi giorni. L'estensione del Green Pass ai dipendenti pubblici e privati, la riforma della concorrenza e la riforma del fisco. Sulla prima misura il premier potrebbe stringere già nelle prossime ore: la filosofia è quella di allargare alle altre tipologie di dipendenti pubblici e privati un obbligo che è già realtà per categorie come medici o insegnanti. Una cabina di regia ad hoc, tuttavia, non risulta ancora convocata. Potrebbe, forse, cadere a ridosso del Cdm che varerà il decreto. «Al momento non ci risultano né una cabina di regia né un Cdm», sottolineano invece fonti di governo della Lega.

Sulla riforma della concorrenza e soprattutto su quella del fisco è possibile che si vada oltre il 20 settembre. Anzi, c'è chi nel governo ipotizza che un intervento sul fisco venga fatto solo dopo la Nota di Aggiornamento del Def, prevista il 27 settembre. E, si spiega in ambienti governativi, tra i ministri che invitano a un supplemento di riflessione su alcune criticità contenute nei provvedimenti c'è Giancarlo Giorgetti. Poi c'è anche un elemento squisitamente politico: il voto sulle amministrative che, rispetto ai primi mesi del governo Draghi, ha di certo cambiato il clima in maggioranza.

Il Commissario Figliuolo. «Imporre l'obbligo? Più utile cercare di convincere e andare avanti» «Siamo all'80%, ma potrebbe non bastare per l'immunità diffusa»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. I boomer si stanno rivelando la principale incognita del piano di vaccinazione contro il Covid, una variabile che rischia di rendere non sufficiente la copertura dell'80% della popolazione attesa a fine mese. La soglia-obiettivo è già al sicuro, visto che già l'82% ha ricevuto la prima dose, ma «potrebbe non bastare», ha ammesso il commissario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, esprimendo «preoccupazione» per quel milione e ottocentomila cittadini fra i 50 e i 59 anni non ancora immunizzati: è l'equivalente degli abitanti di Milano e Bologna messi insieme, quasi un quinto della fascia d'età più numerosa in Italia (9,6 milioni) nonché spesso quella più esposta in molti dei settori in cui il Green pass è attivo, o in cui verrà presto esteso.

Sui cinquantenni il coronavirus ha colpito con un tasso di letalità dello 0,6%, molto più

basso di quello per le persone più anziane ma triplo rispetto a quello dei quarantenni. Dati di fronte ai quali il generale Figliuolo ha lanciato «un appello» a chi finora ha evitato il vaccino, pur constatando che fra i 50-59enni ultimamente si sta registrando un recupero, con «10mila prime inoculazioni al giorno».

Il «calo di vocazione» fra i suoi quasi coetanei non ha impedito al sessantenne Figliuolo, in visita all'hub vaccinale della Asl di Rieti allestito nello stabilimento Amazon di Passo Corese, di sottolineare l'importanza del traguardo appena tagliato: «Abbiamo superato l'80% delle prime inoculazioni. Per fine settembre l'80% della platea sarà completamente vaccinata, 43,2 milioni di cittadini dai 12 anni in su». Resta da capire se questa soglia sarà equivalente a una messa in sicurezza. «Se non basta andiamo avanti», ha chiarito il commissario, senza sbilanciarsi sull'ipotesi di introdurre l'obbligo vaccinale, già sdoganata dal premier Mario Draghi: «Noi dobbiamo convincere, se non si riesce a scalfire lo zoccolo più duro o serve di più, i nostri decisori sapranno cosa fare».

La macchina vaccinale non si fermerà comunque, funzionando a livello di ambulatori e farmacie più che con i grandi hub. Intanto, mentre i 50enni frenano, i loro figli accelerano. I giovani stanno portando «ottimi risultati» alla campagna, ha spiegato il commissario: «Su 100mila prime inoculazioni di ieri, il 30% ha riguardato la fascia 12-19 anni. A livello complessivo vanno bene le prime somministrazioni anche se per i 12-15enni siamo al 50%, ma è solo una questione di tempi». Le prime fasce di età interessate dalla campagna sono invece quasi completamente immunizzate: «Sugli over 80 siamo a oltre il 95%: su 4 milioni e 555mila ne mancano 250mila, pochi Paesi al mondo - ha notato Figliuolo - hanno raggiunto questo risultato». E molti anziani sono vicini alla terza dose, prevista solo con Pfizer e Moderna.

«Un asse di ferro» Musumeci-Meloni l'incontro segreto

Il racconto. Il governatore offre alla leader FdI una «lista comune alle Regionali» anti-Lega. Lei prende tempo ma in Sicilia il partito dice no. E Messina attacca il «carbonaro» Stancanelli

MARIO BARRESI

Ebbene sì, l'incontro c'è stato davvero. Nello Musumeci in visita di cortesia nella casa romana di Giorgia Meloni, lo scorso 26 agosto. Unico testimone oculare: Francesco Lollobrigida, cognato della leader di Fratelli d'Italia e capogruppo alla Camera.

Un passaggio diplomatico accuratamente preparato, con i buoni uffici del presidente meloniano del Copasir, Adolfo Urso, ma anche con la garbata intercessione dell'assessore regionale Manlio Messina. Un appuntamento «per chiarirsi», innanzitutto, provando a riannodare i fili di un *black out* politico dovuto anche «alle spigolature caratteriali dei due». Ma il governatore ne ha approfittato per mettere sul piatto un'offerta all'aspirante leader nazionale del centrodestra: «Cara Giorgia, le prossime Regionali in Sicilia saranno l'ultimo test di rilievo prima delle Politiche del 2023. E se, come mi auguro, il centrodestra vuole vincerle con te che superi Salvini, fare un bel risultato in Sicilia un paio di mesi prima del voto nazionale avrebbe per te un effetto-trascinamento importante per il tuo partito». Questa, parola più parola me-

no, la premessa di Musumeci prima di spiegare la strategia: una «forte alleanza» per l'Ars, nel 2022, in cui i «pezzi pregiati» di DiventeràBellissima, a partire dai deputati regionali in carica, correrebbero col simbolo di Fratelli d'Italia, in parallelo a un'altra lista, magari quella «del presidente». Il governatore, secondo le ricostruzioni delle fonti consultate da *La Sicilia*, non avrebbe chiesto a Meloni un esplicito sostegno alla sua ricandidatura. «Io, da uscente che ha fatto rivincere la coalizione, ho detto di voler continuare il lavoro del mio governo, a meno che gli alleati non mi dicano che ci sono seri motivi affinché non debba continuare», è il suadente ragionamento.

Ma l'idea di una lista unica con il meglio di FdI e DiventeràBellissima è una chiarissima scelta di campo di Musumeci, che - per un mix fra ignavia e disinteresse - ha già fatto decantare e poi fallire la proposta di federazione che Matteo Salvini in persona gli aveva rivolto. Eppure il presidente della Regione ha un «precedente» imbarazzante anche con l'alleata che adesso corteggia: nel 2019, alla vigilia delle Europee, bocciò il progetto, caldeggiato da Raffaele Stancanelli, allora coordinatore

del movimento, di un'alleanza elettorale che preludesse a un accordo politico organico. E Meloni questo non l'ha dimenticato. Non a caso, infatti, una parte del vertice romano è stata dedicata a un chiarimento sulle ragioni di quel rifiuto, motivato anche dalla fatwa musumeciana rivolta a un «partito che non supererà il 3-5 per cento». Adesso che FdI veleggia oltre il 20%, con la leader il governatore s'è dovuto giustificare: «Era la fotografia dei dati di quel momento, non una previsione sul futuro. Ma poi tu - è la lusinga col pizzetto - sei stata bravissima, con coerenza e caparbietà, a riunire la destra italiana in una casa comune».

Ed è in questa «casa» che Lessie-Nello vorrebbe tornare. Non più calpestando il tappeto rosso (o magari: nero) che gli sarebbe stato srotolato due anni fa, ma comunque dalla porta principale. Tanto più che, dentro il suo movimento, la maggioranza dei dirigenti spinge per una destinazione definita «naturale». E anche Ruggero Razza, giovane Cupido del flirt con la Lega, adesso sarebbe «sparato a palla» sulla vecchia-nuova frontiera meloniana.

Ma lei che ne pensa? Meloni, rivela chi ha avuto notizie di primissima ma-

Continua

no sull'incontro, avrebbe «preso tempo». Senza chiudere la porta a Musumeci, più volte in passato definito «un ingrato» per la freddezza seguita a una vittoria elettorale di cui lei rivendica la matrice. «Se non avesse rotto il fronte Berlusconi-Salvini appoggiando Nello - ricostruiscono i suoi - il candidato del centrodestra sarebbe stato Armao e oggi la Sicilia sarebbe governata dai cinquestelle». Nessuna risposta affermativa, per ora, ma un interessato «ne dobbiamo continuare a parlare». Sì, perché nel derby all'ultimo sangue con Salvini, la leader di FdI non è insensibile all'ipotesi di rafforzare il partito in Sicilia. «Se la Lega si prende Sammartino, perché noi non dovremmo accogliere un galantuomo che governa una delle più importanti Regioni d'Italia?», è la domanda retorica di chi spinge per l'accordo. Del «dossier Musumeci», comunque, Meloni ne aveva parlato con Salvini, poco prima dell'incontro col governatore. «Ti interessa rielegerlo?», avrebbe chiesto al Capitano, ricevendo una risposta negativa. La tentazione di arruolare il governatore in FdI (e di spingere per ricandidarlo) c'è tutta, confessano fonti romane. «Ma Giorgia non si fida di Nello», è l'altra rivela-

zione che gira fra i fedelissimi.

Il patto di ferro proposto dal governatore, però, provoca già sonori mal di pancia fra i meloniani di Sicilia. Esplosi lunedì sera nel vertice dei dirigenti regionali e provinciali del partito. «No alla fusione, gli uomini di Musumeci nelle nostre liste non li vogliamo», è il verdetto pressoché unanime, condizionato da timori per gli orticelli personali dell'Ars, ma anche dall'orgogliosa consapevolezza che FdI «non è un autobus su cui salire all'ultimo per prendersi qualche seggio». A onor del vero non s'è esplicitamente discusso del sostegno al secondo mandato del governatore, ma anche su questo tema le posizioni, soprattutto del gruppo di Sala d'Ercole, sono alquanto gelide. Di tutt'altro stampo, invece, l'intervento dell'assessore Messina: ricordando che «siamo al governo, dentro una maggioranza, e non possiamo remare contro», ha additato Raffaele Stancanelli fra i «carbonari che fanno incontri segreti». Il riferimento all'eurodeputato (assente lunedì) come cospiratore anti-Musumeci è chiaro, anche senza che Messina aggiunga nulla sull'ipotesi, di cui del resto si vocifera da mesi, che sia proprio l'ex sindaco di Catania il nome alternativo da contrapporre al bis del presidente uscente. E c'è voluta tutta la diplomazia di Salvo Pogliese, coordinatore per la Sicilia orientale, per uscire dalla discussione accesa e imbarazzante: «Noi per Nello siamo stati prima determinanti e poi leali, qualsiasi scelta si fa a fine legislatura, tenendo conto che l'unità del centrodestra è una priorità».

Insomma, se ne riparla. Non nella seduta di giunta di ieri, in cui il presidente «non ha affrontato argomenti politici». Né, tanto meno, quello dell'azzerramento della giunta. Musumeci aspetta. La risposta di Meloni, soprattutto. Ma anche il logoramento degli alleati-nemici. A proposito: oggi Nino Minardo, segretario regionale della Lega e altro nome caldo per Palazzo d'Orléans, rivedrà Salvini dopo la pausa estiva. Chissà che ne pensa il Capitano della fantasmagorica trattativa Giorgia-Nello?

Twitter: @MarioBarresi

«Liberi tutti», il grande centro s'è polverizzato La transumanza dei renziani verso Forza Italia

Progetto flop. Miccichè pronto ad accogliere D'Agostino e Tamajo, Faraone frena

Alla fine l'autodefinito "grande centro" - epicentro delle speranze dei sempre citati moderati siciliani; concentro di ambizioni e sopravvivenze - rischiava di rimpicciolirsi a tal punto da essere già poco più di un centrino.

Non se ne fa più nulla. A meno di miracolose unzioni democristiane o di minzioni autonomistiche, il progetto - molto ambizioso, eppure con un suo perché - di unificare in Sicilia tutti i pezzi di centro sembra archiviato per impraticabilità. «Liberi tutti», è l'amaro esito dell'ultimo incontro (stavolta senza paccheri), è c'è qualcuno che già prova ad accasarsi altrove.

Edire che avevano pure firmato una «Carta dei valori», nella quale spiccavano i riferimenti all'«europeismo» così come agli «oratori cattolici» come «riferimento per i giovani», in vista di un'alleanza elettorale che puntava a «una lista che peserà almeno il 15 per cento». Con uno schema iniziale a quattro punte: l'Udc, Cantiere Popolare, Idea Sicilia e un'avanguardia di Italia Viva. E un «assembramento» iniziale di tre assessori regionali (Mimmo Turano, Toto Cordaro e Roberto Lagalla), una decina di deputati all'Ars, più sindaci e amministratori locali assortiti. Tutti (o quasi) adesso pecorelle smarrite nei pascoli del centrodestra siciliano, popolati da tanti lupi e da solo qualche raro esemplare di buon pastore.

Ma cos'è successo? Il giocattolo centrista s'è rotto per una serie di concause. L'ultima delle quali, in ordine cronologico, è l'uscita di scena dell'Udc. Decisivo il no del leader nazionale Lorenzo Cesa, che sin dall'inizio s'era mostrato freddo sul «laboratorio siciliano», adesso bocciato fino al punto di chiedere al segretario regionale Decio Terrana di tirarsi fuori assieme allo stesso Turano, fra gli ideologi ini-

Il «niet» dell'udc Cesa al progetto. Decisivo lo zampino di Salvini, assist di Sammartino?

ziali del progetto. I più maliziosi hanno una chiave di lettura nazionale con una spruzzatina di cose di casa nostra. Sarebbe stato Matteo Salvini, in trattativa con Cesa per una *dépendance* centrista della Lega (leggasi anche: una manciata di seggi sicuri per gli ex democristiani) a chiedere il boicottaggio dei suoi in Sicilia. E c'è chi pensa che dietro al «consiglio disinteressato» ci sia lo zampino di Luca Sammartino, neo-acquisto già molto ascoltato dal Capitano. Ma il flop del grande centro ha anche punti di caduta molto più pragmatici: dalla contesa per la leadership (rivendicata, fra gli altri, dall'ex ministro Saverio Romano) alle divergenze sull'appoggio alla ricandidatura di Nello Musumeci, fino al derby fra Lagalla e lo stesso Romano per la corsa da sindaco di Palermo.

«Ognuno per sé e Dio per tutti», sospira deluso un accanito sostenitore del progetto. E così il riposizionamento è già in stato avanzato. Soprattutto da parte dei renziani ex Sicilia Futura. Fonti informate confermano che il discorso di Forza Italia con i deputati regionali Nicola D'Agostino ed Edy Tamajo sia già più che avviato. E con loro, fra gli altri, gli ex dell'Ars Beppe Picciolo (con ambizione di candidarsi a sindaco di Messina) e Michele Cimino, oltre che l'ex sindaco di Alcamo, Giacomo Scala. Tutti accolti a braccia aperte da Gianfranco Miccichè, che

pregusta «una super lista» a Catania (chissà come la prenderanno soprattutto Giuseppe Castiglione e Alfio Papale) e punta a riempire i vuoti palermitani lasciati dagli ultimi addii. Con questa transumanza di massa, Davide Faraone, già abbandonato dai Sammartino's, rischia di restare l'ultimo dei mohicani-renziani di Sicilia.

E non è un caso che, ieri mattina nel corso della visita della viceministra Bellanova a Fontanarossa, il capogruppo di Iv al Senato sia stato avvistato in un'accurata chiacchierata al terminal partenze proprio con D'Agostino. «Ragazzi, non fate mosse avventate. Noi abbiamo un contenitore nazionale - è il senso del discorso - e sono gli altri a doversi ricollocare. Aspettiamo di capire cosa farà Matteo...».

Non è dato sapere se gli ex siculofuturisti ascolteranno il consiglio, o magari proveranno a convincere lo stesso Faraone a fare un passo, magari concordandolo con lo stesso Renzi, verso una federazione con Forza Italia.

E gli altri orfani del grande centro? Romano rafforza l'asse con Raffaele Lombardo e sancisce la pace con Totò Cuffaro; Cordaro pensa di rifugiarsi sotto l'ombrello musumeciano; Lagalla punta tutto su Palermo; quelli dell'Udc, smarriti, s'interrogano sull'*exit strategy* della seconda lista leghista. Insomma, un magma in divenire.

Si salvi chi può. Perché dal grande centro alla polverizzazione degli atomi centristi è un attimo.

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi